

Capitolo 8

Lo spettacolo del pallone

Nel corso dell'Ottocento, si assisté in ogni parte dell'Italia centrale e settentrionale ad una fioritura di luoghi del pallone talmente estesa che si può affermare, senza ombra di dubbio, che «gli sferisteri costituiscono in effetti vere e proprie anticipazioni degli stadi calcistici dell'età contemporanea». Dagli improvvisati campi da gioco si passò ad impianti più funzionali, dai quali prese vita un apparato organizzativo-agonistico sempre più curato che, per le sue caratteristiche, prefigurò un aspetto significativo della vita sociale del Novecento: quello dello sport. L'entusiasmo del pubblico degli sferisteri, la spettacolarità degli eventi, l'elevato livello agonistico, il tifo per l'uno o l'altro campione, il professionismo dei giocatori, pagati e adulati come i moderni idoli dello sport, richiamano situazioni del nostro tempo. Si può sostenere che «proprio attraverso il gioco del pallone lo sport divenne un fenomeno sociale, ancor prima che il termine entrasse, a partire dai primi anni del Novecento, nel linguaggio d'uso comune e nei dizionari della lingua italiana».

Con la costruzione degli sferisteri, il gioco del pallone raggiunse, dunque, una dimensione agonistica e spettacolare di enorme rilievo, antesignana dello sport moderno, per le mol-

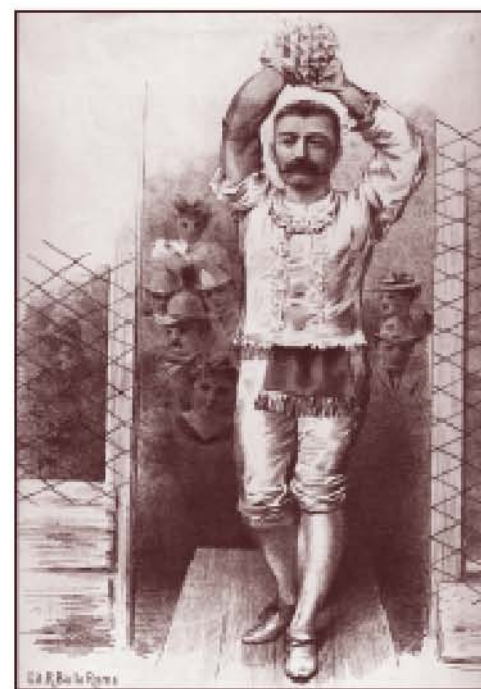
tissime intrinseche affinità ed i numerosi aspetti comuni. La spettacolarizzazione del pallone portò alla codificazione delle norme di svolgimento delle partite e alla loro programmazione nell'arco della stagione.

Il teatro ideale per lo svolgimento del gioco era un terreno lungo dai 90 ai 100 metri, largo dai 16 ai 17 metri, munito di un muro laterale d'appoggio alto dai 16 ai 20 metri.

Il campo era diviso da una linea mediana - chiamata *cordino* in ricordo della corda tesa per terra usata in passato - che separava la zona della *battuta* da quella della *ribattuta* o *rimessa*. In Toscana le due parti del campo erano chiamate popolarmente *da tetto* e *da basso*. Talvolta, la demarcazione era costituita da una fila di mattoni conficcati di taglio nel terreno, sporgenti circa tre centimetri.

Ad ogni angolo del campo erano collocate delle lunghe antenne: due piantate in terra e due sul muro per segnare in alto il limite del gioco, se il pallone passava nell'interno, tra i due segnali dei lati più corti, era *buono* mentre se andava all'esterno, era *fallò*, alla stessa stregua dei palloni che uscivano da sopra il muro o dal lato contrapposto.

Su questo palcoscenico si affrontavano sei giocatori, elegantemente vestiti di una divisa bianca, costituita da una casacca, senza coller-



Litografia di R. Bulla raffigurante il lottatore sul trampolino. Milano, Civico Raccolta A. Bertarelli.

¹ S. Pivano, *I terreni della borghesia...*, op. cit., p. 18.

² *Ibid.*

